

Un colpo alle collusioni tra 'ndrangheta e padronato

Condannati i picchiatori mafiosi che aggredirono due sindacalisti

Tre e due anni agli esecutori del « pestaggio » - Sei mesi al capocantiere della Chimentin - Continuano i messaggi di solidarietà al sindaco di Gioiosa Jonica

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Sono stati condannati i due mafiosi che il 17 novembre del 1976 aggredirono selvaggiamente, e con le armi in pugno, due dirigenti sindacali della CGIL all'interno del cantiere Chimentin, allo scopo di dare una « lezione » ai lavoratori che si battevano per il rispetto delle norme contrattuali e per l'avvio al lavoro — secondo una graduatoria precedentemente concordata — degli operai licenziati da altri cantieri della stessa ditta. Il Tribunale (presidente, dottor Viola; giudice a latere, dottor Toraldo e dottor Tuccio), ha inflitto agli imputati maggiori, Salvatore Valle tre anni e trecentomila lire di multa; Antonio Labate due anni, quattro mesi e 150 mila lire di multa; il capocantiere Severino Tomè sei mesi con la condizionale. Gli imputati, inoltre, sono stati condannati al pagamento delle spese processuali e di un milione di lire in favore della CGIL (costituitasi parte civile nel processo) e alle vittime di alcuni ad istituti di pubblica assistenza.

Il Pubblico Ministero, dottor Carbone, nella sua serratà requisitoria, aveva chiesto una esemplare punizione: tutto il dibattito processuale (con le esplosive dichiarazioni del teste a discarico Agliardi, divenuto poi per evitare

la galera per falsa testimonianza, uno dei principali accusatori della complicità mafiosa (mafia e ditta) aveva, del resto, ampiamente dimostrato il grado di infiltrazione e di penetrazione della mafia nei cantieri edili. I due protagonisti dell'aggressione fondati nell'omertà avevano agito a viso scoperto con una sicurezza che smentiva, Per ciascuno di essi, il pubblico ministero aveva chiesto sei anni di reclusione: per il capocantiere Tomè (che, il giorno precedente l'aggressione aveva ingiunto ai dipendenti di dirigersi ai cantieri della « fertile » contrada Cesarè, il marsciallo dei carabinieri, Di Maria, ha confermato che tuttora — nonostante il processo in corso — i « pastori » Urini e affiliati continuano a invadere con le loro orgeggie i campi, come dimostrano le continue denunce avanzate dai coltivatori danneggiati. Il processo è stato rinviato a sabato 4 febbraio: a Gioiosa Jonica centinaia di telegrammi di solidarietà e di stima giungono ogni giorno, al sindaco, compagno Francesco Modafferi, minacciato di morte con un diretto avvertimento mafioso.

Fra i telegrammi più significativi quello del vescovo di Ivræa, monsignor Bettazzi, dell'ANPI di Torino, di decine di Comuni ed associazioni democratiche del

Ferrarese, del Modenese, della Valle d'Aosta. I sindacati della fascia jonica della provincia di Reggio Calabria hanno indetto per domenica 5 febbraio una manifestazione pubblica. Il compagno Mario Birardi, della Segreteria nazionale del Partito, che assieme al compagno onorevole Saverio Monteleone ha avuto un incontro a Gioiosa con il sindaco e con gli amministratori, ci ha dichiarato: « Ho portato al sindaco, oggetto di minacce mafiose, ed agli amministratori la solidarietà viva della segreteria e della Direzione nazionale del partito ed ho pregato il sindaco di trasmettere la nostra solidarietà ai compagni ed ai cittadini tutti. Ritengo, che in un momento così delicato per la vita di un'intera comunità cittadina, è compito del nostro partito, di tutte le forze democratiche e sociali, fare sentire il pieno appoggio e la solidarietà attiva agli amministratori ed ai cittadini di Gioiosa, impegnati nella lotta contro la mafia. Credo, inoltre, che questo sia un momento decisivo nella battaglia per colpire le cosche mafiose calabresi e reggine e che, quindi, occorra un impegno delle forze dell'ordine e della magistratura per andare sino in fondo in questa battaglia democratica e civile ».

Enzo Lacaria



Introvabile l'ambulante che ha ucciso tre persone

La strage di Messina dopo anni di rancori

Si teme anche per la vita della moglie e della figlia scomparse da una ventina di giorni - Era roso dal tarlo del « disonore »



Da sinistra: le tre vittime dell'ambulante; Pietro e Rosa Celi e Giacomo Colosi. Nella foto sopra il titolo: l'appartamento dei Celi dato alle fiamme dall'assassino

Dal nostro inviato

PACE DEL MELA (Messina) — Ad un amico, il vice sindaco del paese, Francesco Pagano, appena una settimana fa, dicevo: « Mi vergogno come un ladro, voglio cambiare aria, mi trasferisco a Roma da mio fratello ». Nicola Trifiro, 38 anni, ambulante e « millestieri », autore di una agghiacciante strage (ha ucciso danzando il fuoco, l'ex amante della moglie e i futuri suoceri della figlia, a colpi di fucile) aveva scelto la strada della emigrazione per liberarsi dal « marchio del disonore ».

Un'etichetta, per lui infamante, carica di antichi pregiudizi, covata a lungo proiettata e ingigantita nel chiuso della famiglia e delle chiacchiere di paese, lo ha condotto al triplice delitto. Adesso lo cercano, anche con i cani poliziotto, venuti appostati dal centro di addestramento di Pantano d'Arvi, attenti al faldamento di questa tirrenica del Messinese e tra i monti dove lui, esperto cacciatore, conosce a menadito anfratti e strade impervie. Da dieci anni Nicola Trifiro si macerava per il « tridimento » della moglie Vittoria, con il falso nome di Pietro, Giacomo Colosi, 30 anni: una storia finita, ma un astio rinfocato da un'altra vicenda più recente: le estenuanti « trattative » per il « matrimonio riparatore » della figlia Rosa, innamorata a 15 anni di un compagno di classe.

La prima vittima, il falegname, viene sorpreso da una raffica di pallottole del fucile da caccia dell'omicida, mentre infila la chiave nella porta di casa, in via Regina Margherita. Poi, in una lunga e tardata sera, in una casa di Pietro e Rosa Celi, nella frazione di Giannaro, genitori di Giuseppe, l'anziano di Rosetta, ora tutti e due diciassetenni. Anche contro i Celi, seduti ignari davanti al televisore, le fucilate e le bottiglie incendiate che distruggono e i due modesti vani della abitazione, avvolgendoli in un'impressionante vampa di coppi senza vita. Gli inquilini del piano superiore, per il grande fraustone, fuggono atterriti da una uscita secondaria. Le fiamme, che subito dopo fuoriescono dalla casa, fanno accorrere decine di persone, i vigili del fuoco, carabinieri e polizia. Ma Nicola Trifiro è ormai in fuga. Un inquietante interrogatorio assilla presto gli inquirenti: dove sono la moglie e la figlia dell'omicida? Invano si cercano a casa, non c'è traccia della loro presenza. In paese (dieci chilometri da Milazzo) non le vedono da almeno venti giorni. Si teme che, dopo il lungo periodo di segregazione, Nicola Trifiro le abbia uccise. Si scava nel giardino di casa. Si lancia un appello dai microfoni di una emittente privata che rimane però senza risposta. I cani dei carabinieri, decine di uomini al comando del capitano Cotticelli, della compagnia di Milazzo cercano anche le due donne. Potrebbe essere a Roma, dove il professor Trifiro voleva trasferirsi dietro fino a qualche giorno fa. E aveva preparato tutto: venduto due case,

Durante una protesta di disoccupati

Atti vandalici al centro di Napoli: due arrestati

NAPOLI — Incidenti ieri mattina in pieno centro a Napoli tra alcuni gruppi di disoccupati (che avevano attraversato con due distinti cortei le vie del centro cittadino) e polizia. Otto pullman dell'Atan e le vetrine di alcuni negozi sono stati danneggiati dai manifestanti in fuga, due dei quali sono stati fermati e poi arrestati con l'imputazione di danneggiamento aggravato, resistenza e lesioni. Molto panico, ma per fortuna senza nessun ferito, tra le centinaia di passeggeri che affollavano i pullman presi di mira a sassate e colpi di bastone dai manifestanti. Un biglietto dell'Atan è rimasto leggermente ferito dalle schegge dei finestrini andati in frantumi. Teatro degli incidenti, che hanno avuto una durata breve ma intensa, è stata piazza Municipio, poco dopo le 11.30. Due cortei di disoccupati sono confluiti nel piazzale della città a Palazzo S. Giacomo. C'è stato uno scambio di invettive dall'una all'altra parte. La tensione è salita, è nato un blocco stradale che ha causato l'intervento degli agenti di PS e gli atti vandalici necessari a far ritornare alla mente i raid squadristici compiuti negli

Risposta a Selva e al CR del Messaggero

Quercioli: c'è un uso del GR2 a fini di parte

Nel suo intervento al recente comitato centrale del partito, il compagno Elio Quercioli si era ampiamente soffermato sulle questioni di mondo dell'informazione (vedi « Unità » del 28 gennaio) e in particolare sul carattere nei confronti dei quali si svolgono i dibattiti pubblici. Le decisioni sulla loro gestione, sull'indirizzo politico editoriale, sulla nomina di direttori ed eventuali cambi di proprietà, devono essere prese in piena trasparenza e in piena libertà di giudizio. In riferimento a questo intervento i comitati di redazione del « Messaggero » e del GR 2 hanno emesso dei comunicati. L'organismo sindacale del quotidiano romano, dopo aver ricordato il patto integrativo aziendale col quale la redazione riuscì ad imporre alla Montedison una linea laica, democratica e antifascista giudica « indebiti » le affermazioni di Quercioli. Secondo il comitato di redazione del GR 2 « le accuse di faziosità sono infondate e strumentali in quanto — a un giudizio — le notizie, iniziative e prese di posizione espresse sul PCI hanno avuto al GR 2 lo spazio che chiedevano nel quadro del panorama informativo quotidiano ». Sulla vicenda Quercioli ha dichiarato tra l'altro: « Per quanto riguarda i giornali di proprietà pubblica, è difficile

Dal nostro inviato

sostenere che il « Messaggero » non sia tale vista la premienza nel capitale della Montedison. Nel mio intervento al CC del PCI ho sostenuto che il governo deve farsi garante verso tutto il paese che tali giornali seguano un comportamento da servizio pubblico. Le decisioni sulla loro gestione, sull'indirizzo politico editoriale, sulla nomina di direttori ed eventuali cambi di proprietà, devono essere prese in piena trasparenza e in piena libertà di giudizio. In riferimento a questo intervento i comitati di redazione del « Messaggero » e del GR 2 hanno emesso dei comunicati. L'organismo sindacale del quotidiano romano, dopo aver ricordato il patto integrativo aziendale col quale la redazione riuscì ad imporre alla Montedison una linea laica, democratica e antifascista giudica « indebiti » le affermazioni di Quercioli. Secondo il comitato di redazione del GR 2 « le accuse di faziosità sono infondate e strumentali in quanto — a un giudizio — le notizie, iniziative e prese di posizione espresse sul PCI hanno avuto al GR 2 lo spazio che chiedevano nel quadro del panorama informativo quotidiano ».

Dal nostro inviato

anche quella dove abitava. A trasformare l'ossessione che l'assassino da anni (« un uomo mite, grande lavoratore », dicono di lui in paese) in rabbia omicida è stato, con ogni probabilità, il trascinarsi del travagliato accordo che doveva riparare, con le nozze, il fitt di Rosa. « I Celi — aveva detto — tengo soltanto con me i cani da caccia e il fucile ». A Roma avrebbe trovato un'altra figlia, quella maggiore, mozzata di clausura, i « voti » presi dopo una « delusione d'amore », dicono sempre in paese e anche tre fratelli che lui stesso aveva aiutato a venire su con tanti sacrifici, due insegnanti, il terzo diventato pure frate.

Sergio Sergi

Dichiarazione del compagno Pecchioli

E' una necessità la smilitarizzazione della PS

ROMA — « La polizia deve essere smilitarizzata, in primo luogo per darle efficienza e un'attività politica », questa è la condizione essenziale per stabilire un nuovo rapporto di fiducia con i cittadini e per fronteggiare con successo l'attacco delle forze eversive. Lo afferma il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione problemi dello Stato del PCI, in un'intervista che l'agenzia « Italia » ha sollecitato in risposta al documento « L'idea di un'azione di polizia ». Pecchioli ricorda che il DR, dopo avere accettato il principio della smilitarizzazione nelle trattative del luglio scorso, si è « rimpiazzato l'impegno », proponendo una parità smilitarizzazione. Ora, in modo « francamente inopportuno », il generale Segni, « di sua iniziativa », afferma che la polizia « deve restare un corpo militare ». « Questa singolare idea —

Dopo cinque anni conclusa l'inchiesta aperta dal pretore Infelisi

Quarantacinque rinvii a giudizio per le intercettazioni telefoniche

Tra gli accusati l'investigatore fascista Tom Ponzi e l'ex commissario di PS Beneforti

ROMA — Con 45 rinvii a giudizio e 60 assoluzioni si è conclusa l'istruttoria sulle intercettazioni telefoniche abusive. Tra le persone che dovranno comparire davanti ai giudici, in dibattimento, figura l'investigatore privato legato al MSI Tom Ponzi e il suo collega e compare Walter Beneforti, l'ex direttore della Criminalpol l'imbardata che di recente è stato arrestato per la vicenda del presunto riciclaggio e favorevole al riscatto e dopo pochi giorni scarcerato per mancanza di indizi. La sentenza ordinaria con la quale si è conclusa l'istruttoria, è stata firmata dal giudice Pizzuti che ha accolto in sostanza le richieste a suo tempo proposte dal pubblico ministero Domenico Sca. Tra le persone che sono uscite definitivamente dalla vicenda delle intercettazioni telefoniche abusive sono l'ex capo della polizia Angelo Vicari, il prefetto Fele-

Alla Stazione di Santa Maria Novella a Firenze

Preso il capobanda che uccise il commissario Rosano a Torino

FIRENZE — L'assassino del commissario Rosano di Torino, ucciso a sangue freddo mentre si trovava in una pizzeria con un collega, è stato arrestato: lo hanno bloccato alla stazione di Firenze, mentre fuggiva dopo una tentata rapina. Le manette, oltre che ai polsi di Rosano Condorelli, 33 anni catanese, sono scattate anche per il suo braccio destro, Antonio Reina, 25 anni, con pochi precedenti penali ma considerato un grosso personaggio della mala dalla questura torinese, di Salvatore Marino 26 anni, ben noto a Firenze dove è stato il boss di una grossa banda e

Dirige la Stazione zoologica di Napoli

Lo scienziato Alberto Monroy ha chiesto l'iscrizione al PCI

Dalla nostra redazione NAPOLI — Anche il professor Alberto Monroy, direttore della Stazione zoologica di Napoli e scienziato di fama internazionale, ha chiesto l'iscrizione al PCI. Lo ha fatto con una breve ma significativa lettera al segretario della Federazione napoletana. « Onore che mi ha fatto il PCI a farmi sapere, quale indipendente, nella lista per il Consiglio comunale di Napoli — scrive Monroy — che ho permesso di stabilire stretti contatti con il partito e mi ha dato modo di conoscere la vita e l'operato, la forza e l'importanza del suo impegno di lotta per la creazione di un tipo di società in cui credo. Per l'impossibilità però di conciliare i doveri che mi derivano dalla carica di consigliere comunale con l'impegno a pieno tempo che mi richiede della direzione della Stazione zoologica, ho deciso di rassegnare le dimissioni dal Consiglio comunale. Pur non concludendo la lettera — interdu continuo a dare la mia opera e il mio contributo al Partito comunista italiano, con questa intendo iscrivermi al partito ».

Iniziativa

dei «cristiani» per il socialismo

ROMA — Dopo una serie di incontri e di seminari che hanno aperto lo spazio negli ultimi sette mesi ad una analisi anche autocritica sui temi riguardanti il rapporto tra fede e impegno politico i cristiani per il socialismo rilanciano ora la loro iniziativa che con l'assemblea nazionale di S. Severa del maggio 1976 era entrata in crisi.

Con un documento che viene inviato anche ai vescovi, i CPS chiedono che le scelte fatte dal convegno ecclesiale su Evangelizzazione e promozione umana (del novembre 1976 circa la pluralità delle opzioni politiche dei cattolici) venga ora verificata. Tale richiesta è tanto più necessaria dopo gli arretramenti che si sono registrati sui versanti terreno con l'ultimo messaggio rivolto venerdì scorso dal Consiglio permanente della CEI ai « confratelli nell'episcopato e alle comunità cattoliche diocesane ».

I CPS rilevano che la loro scelta « dalla parte della classe operaia » è un socialismo, nel movimento operaio organizzato e nei partiti di sinistra, pur non essendo « estraneo » a tensioni morali originate ad alimentata dalla fede, essa è avvenuta « sulla base di analisi e di giudizio politico maturati nel vivo dell'esperienza sociale, al di fuori ed anzi nel consapevole ed esplicito rifiuto di ogni tentazione integralista e di ogni ipotesi totalitaria ».

Sottolineato, così, il « carattere storico laico » e non ideologico della loro scelta politica, i CPS rilanciano la loro iniziativa sgomberando il campo da ogni accusa di integralismo di sinistra che era stata loro rivolta dall'area conservatrice e anche moderata del mondo cattolico. Il programma di iniziativa di sinistra che era stata loro rivolta dall'area conservatrice e anche moderata del mondo cattolico, il programma di iniziativa di sinistra che era stata loro rivolta dall'area conservatrice e anche moderata del mondo cattolico, il programma di iniziativa di sinistra che era stata loro rivolta dall'area conservatrice e anche moderata del mondo cattolico.

Dal nostro inviato

per il sociale. Con un documento che viene inviato anche ai vescovi, i CPS chiedono che le scelte fatte dal convegno ecclesiale su Evangelizzazione e promozione umana (del novembre 1976 circa la pluralità delle opzioni politiche dei cattolici) venga ora verificata. Tale richiesta è tanto più necessaria dopo gli arretramenti che si sono registrati sui versanti terreno con l'ultimo messaggio rivolto venerdì scorso dal Consiglio permanente della CEI ai « confratelli nell'episcopato e alle comunità cattoliche diocesane ».

Dal nostro inviato

per il sociale. Con un documento che viene inviato anche ai vescovi, i CPS chiedono che le scelte fatte dal convegno ecclesiale su Evangelizzazione e promozione umana (del novembre 1976 circa la pluralità delle opzioni politiche dei cattolici) venga ora verificata. Tale richiesta è tanto più necessaria dopo gli arretramenti che si sono registrati sui versanti terreno con l'ultimo messaggio rivolto venerdì scorso dal Consiglio permanente della CEI ai « confratelli nell'episcopato e alle comunità cattoliche diocesane ».

leggere

Feltrinelli A COTTIMO

Operaio in un paese socialista di Miklós Haraszti. Prefazione di Heinrich Böll. Il raro documento sociologico politico di un intellettuale ungherese della «nuova sinistra», costretto a lavorare ad una catena di montaggio. Lire 2.500

BALIBAR

Sulla dittatura del proletariato. Il libro riporta, critica e approfondisce il dibattito affrontato dal XXII Congresso del Partito comunista francese che decise di abolire il concetto di dittatura del proletariato. Un contributo fondamentale da parte di un diretto collaboratore di Althusser. Lire 2.500

GEORGES BATAILLE

e il negativo di Mario Petrucci. Un saggio critico di raro equilibrio tra la poetica, la posizione politica e filosofica, il problema della serietà e del risio in uno dei maggiori testimoni e interpreti della « crisi dei valori » del nostro tempo. Lire 4.000

L'ALTERNATIVA DELLE AUTONOMIE

Interventi locali e tendenze dell'Italia moderna di Ettore Rotelli. Le autonomie locali possono costituire, qua lo strumento di partecipazione politica, un'alternativa di fondo non solo rispetto all'ordinamento amministrativo ma anche rispetto al sistema economico e sociale profondamente disuguale del nostro paese. Lire 8.000

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia

L'ALLEANTE NEMICO

La politica dell'occupazione negli americani in Italia 1943-1946 di David W. Ellwood. Una ricca documentazione in gran parte inedita. Lire 12.000

LEZIONI DI ECONOMIA

Aspetti e problemi dello sviluppo economico italiano e dell'attuale crisi internazionale. Interventi di Salvatore Bascio, Paolo Biso, Mariano D'Antonio, Guido Fabiani, Marco Onadò, Fabrizio Onida, Michele Salvati, Carlo Maria Santo, Gianni Simula. Lire 3.000

PESCARINI

Un progetto per la matematica nella scuola elementare. Metodologia e storia di una sperimentazione didattica, condotta negli anni da un modello, svoltasi negli ultimi dieci anni in un piccolo centro della Romagna. Lire 5.500

TEORIE DEL CURRICOLO

di Karl Frey. Introduzione e cura di Andrea Daziano. Finalmente in italiano una delle opere alla base della moderna pedagogia e sperimentazione pedagogica. Lire 9.000

AGNOLI

Lo Stato del capitale. La funzione autoritaria e manipolatoria dello Stato. Un'analisi che permette un preciso confronto con la società tedesca e la ristrutturazione dello Stato in Italia che l'autore conosce in prima persona. Lire 1.200

FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI

ANNALI 1977, ANNO XVIII

Le internazionali e l'aggressore fascista all'Etiopia di Giuliano Procacci / Documenti inediti del fondo di Ersilio Anbròli (1949-1956) / Cronologia del movimento sindacale italiano (1943-1976). Lire 15.000

GEYMONAT

Scienza e realismo. Nell'attualità il marxismo come scienza e filosofia marxista. L'atteso intervento del maggior studioso italiano di filosofia della scienza. Lire 6.000

QUINTA EDIZIONE AGNES HELLER

La teoria dei bisogni in Marx. Prefazione di Pier Aldo Rovati. Lire 3.500

SECONDE EDIZIONI KAUTSKY e la rivoluzione socialista 1880, 1938 di Massimo L. Salvadori. Lire 7.000

COLLOTTI Esempio Germania. Socialismo democrazia tedesca e coalizione social-liberale 1969, 1976. Lire 2.800

SOHN-RETHEL Lavoro intellettuale e lavoro manuale. Per la teoria della sintesi sociale. Lire 4.000

ANTONIO NEGRI La forma stato. Per la critica dell'economia politica della Costituzione. Lire 5.000

Novità e successi in libreria